

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Indagine sui servizi online

È online, sul sito della Camera di Commercio, l'indagine per valutare la corrispondenza del livello dei servizi proposti alle aspettative della propria utenza.



«Manovra, così non si crea sviluppo»

Imprese-Governo. Anche dal mondo della cooperazione preoccupazione e critiche alla strategia dell'esecutivo Frangi (Confcooperative Insubria): «Reddito di cittadinanza, risposta sbagliata al problema vero della povertà»

La manifestazione di Torino della scorsa settimana ha sancito il grande gelo tra Governo e mondo delle imprese. Giovedì a Milano si replica su iniziativa di Confartigianato. C'è stata e ci sarà l'adesione della cooperazione con le principali organizzazioni - da Confcooperative a Legacoop - unite nel contrastare le scelte di fondo dell'esecutivo. «Tra le imprese si avverte una grande preoccupazione - dice Mauro Frangi, comasco, presidente di Confcooperative Insubria - più che i mercati finanziari snaventa la frenata del Pil, c'è una possibile recessione alle porte e da parte del Governo non si vedono quegli interventi decisi per sostenere lo sviluppo che sarebbero essenziali in un momento come questo».



Mauro Frangi

La distanza, prima ancora che sugli aspetti specifici, è sull'impostazione culturale che informa le scelte del governo. Il reddito di cittadinanza, in questo senso, è indicato come un provvedimento tanto emblematico quanto sbagliato. «La povertà è un problema drammatico ed è condivisibile dare priorità a interventi su questa materia - dice Frangi - ma il reddito di cittadinanza non è la risposta giusta». L'alternativa sostenuta dalle imprese della cooperazione passa dalla creazione di sviluppo: «La questione non è distribuire un po' di reddito, ma fare in modo che alle persone in difficoltà siano date le opportunità per superare

una fase di difficoltà». Di esempi virtuosi, in questo ambito, ce ne sono diversi e molto si potrebbe fare per dare ulteriore sostegno a chi sceglie di uscire da una situazione di crisi investendo su di sé, sulla propria capacità di fare impresa. Un modello indicato dalla cooperazione è quello del workers buyout, lo strumento finalizzato alla rigenerazione delle imprese in difficoltà attraverso l'acquisto delle stesse da parte dei dipendenti. Si tratta di una risposta imprenditoriale efficace, sempre più utilizzata, e non solo nei contesti di crisi aziendale, per la salvaguardia (e il rilancio) del lavoro, per la non dispersione di competenze aziendali, spesso longeve, per evitare le delocalizzazioni, per facilitare la successione d'impresa in maniera non traumatica. «Mi limito a

un dato - dice Frangi - ogni euro investito dallo Stato in questo settore ne genera sette a beneficio della collettività». Diventare imprenditori cooperativi, ovviamente, non è semplice ed è per questo che è sollecitata al Governo un'attenzione particolare, a partire anche dalle risorse economiche a disposizione. In virtù di questi argomenti, l'Alleanza delle Cooperative Italiane ha formalizzato la richiesta di esenzione dall'imponibile Irpef dell'anticipazione della Naspi dei lavoratori che promuovono la costituzione di queste cooperative. «Sostenere scelte di questo tipo - aggiunge Frangi - significa pro-



Le associazioni d'impresa sul palco di Torino alla manifestazione per sostenere la Tav

muovere azioni di contrasto vero alla povertà, investire nel futuro attraverso lo sviluppo». Si chiama «Cambiare l'Italia cooperando» il cantiere aperto dall'Alleanza delle Cooperative. Si tratta di un'analisi della situazione presente ma anche di una piattaforma per le riforme. «Lavoro, innovazione, legalità, welfare e sostenibilità - si legge nel documento - sono le cinque direttrici lungo cui abbiamo scelto di impegnarci, per contribuire a costruire - attraverso i progetti che ci impegniamo a realizzare e le richieste alle istituzioni - un Paese innovativo ed inclusivo, capace di affrontare con successo la competizione globale senza lasciare indietro nessuno ed offrendo, anzi, a tutti nuove opportunità». **E. Mar.**

Piccole imprese giovedì a Milano «Il Governo ci dia ascolto»

«Giovedì 13 dicembre artigiani e piccoli imprenditori provenienti da tutta Italia si riuniranno a Milano per dire sì allo sviluppo dell'Italia». Confartigianato conferma la manifestazione nazionale «all'insegna dello slogan "Quelli del sì" per sollecitare al Governo e alle istituzioni misure a sostegno del mondo produttivo rappresentato per il 98% dalle piccole imprese».

«Gli'imprenditori di tutta Italia, riuniti sotto le bandiere di Confartigianato - sottolinea una nota -, diranno tanti sì che sono altrettanti incitamenti a realizzare le condizioni per lo sviluppo. A cominciare dagli investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali indispensabili per far muovere il Paese». La manifestazione sarà all'ex fiera, il MiCo-Milano Convention Centre, dalle 11.

Sul palco non ci saranno esponenti politici. «Se qualcuno volesse ascoltare, troverà posto in platea» ha detto il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, in un'intervista al Sole 24Ore. «Dopo la manifestazione di Torino con le altre 11 sigle del mondo dell'impresa siamo stati invitati dal ministro dell'Interno Matteo Salvini, mentre l'incontro di lunedì con Di Maio era già in agenda. Questo dimostra che segnalare quello che non va è la strada giusta. Continueremo», ha dichiarato Merletti. In merito alle richieste al governo, «per ora la cosa urgente è trovare i 4 miliardi che servono a evitare la procedura d'infrazione Ue», ha sottolineato Merletti.

Franchising in lieve crescita In Lombardia 8.500 negozi

Commercio
Il settore ha registrato un +0,7% rispetto al 2017
«Bisogna sfoltire gli adempimenti burocratici»

Continua a crescere, anche se leggermente, il giro d'affari del franchising italiano, con il fatturato del primo semestre del 2018 che è aumentato dello 0,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno

scorso. La Lombardia è la «locomotiva» del settore a livello nazionale, con 8.500 punti vendita in affiliazione, e 256 aziende che hanno sede nella regione. Aumentano a buon ritmo le aperture di negozi all'estero (+28%) e nel Sud Italia (+4%). Mentre la 33esima edizione del Salone Franchising Milano, lo scorso ottobre, ha riunito a Fieramilano oltre 200 marchi e altrettante catene

commerciali, sulle 920 attive in Italia: da Mondadori Retail a Upim, Divani&Divani e Doctor Glass, Kasanova e Domino's Pizza. Da Coop a Natur House, Ottolina, Prink e Vodafone. La fiera nazionale del settore è stata anche l'occasione per chiedere al Governo di «semplificare la burocrazia» rimarca Antonio Fossati, presidente di Salone Franchising Milano, «non è possibile che per aprire un nuovo negozio si-

ano necessari decine di adempimenti e innumerevoli certificati e permessi». La formula del franchising continua, nel complesso, a godere di buona salute «non solo per i reciproci vantaggi per le catene commerciali e gli affiliati» rileva Fossati, «ma anche perché, nei nuovi modelli del commercio al dettaglio che si stanno sviluppando insieme alle nuove tecnologie, può intercettare in modo efficace la tendenza del mondo della distribuzione. Con una sempre maggiore integrazione tra vendite offline e online, tra negozi tradizionali e Shop digital».

Il franchising italiano conta una rete distributiva di 51.600 negozi, di ogni settore di attività, dalla moda e abbigliamento alla grande distribuzione, dai casalinghi all'Entertainment, dalla ristorazione all'elettronica, che in un anno fatturano 24,5 miliardi di euro. Aumentano a ritmo serrato i negozi in franchising di società italiane aperti all'estero, in Europa, ma anche negli States e in Cina: sono arrivati a quota 10mila, con un balzo del 28% nel 2017 sulla precedente. Con una buona crescita della rete distributiva in particolare anche nel Sud Italia: 15.900 punti vendita in totale, e un incremento del 4% nel 2017.

I principali settori merceologici che trainano il settore sono Food and beverage (con catene di bar, pizzerie, gelaterie, ristoranti e altri locali), abbigliamento e accessori per uomo, donna e bambino (dall'intimo agli accessori, occhieria, scarpe e pelletteria), e servizi, con agenzie immobiliari, viaggi, estetica, palestra, parrucchieri e molto altro ancora. Una delle regioni che ha più favorito lo sviluppo del franchising, e quella con la più ampia rete distributiva, è la Lombardia. Con risultati rilevanti: è capofila del settore con 256 aziende franchisor, che hanno sede legale nella regione, e 8.500 punti vendita in affiliazione, che generano 4,6 miliardi di euro di fatturato, e danno occupazione a 38mila addetti. **Stefano Casini**

La seta per l'Unesco Anche la Cina fa il tifo per Como

Il progetto. Al Simposio di ieri a Villa del Grumello anche Fei Jianming, segretario dell'Unione della seta «Unità forte che bisogna proteggere e tramandare»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI
Il filo di seta che unisce Como alla Cina ieri è stato protagonista del simposio a Villa del Grumello, una chiamata alle armi per affilare la candidatura di Como alla Rete delle città creative dell'Unesco facendo leva sulla tradizione serica e sull'industria tessile, un'eccellenza che lega la storia di Como al suo futuro e la rende "papabile" per il titolo. Povero di finanziamenti, non ne sono previsti, ma denso di possibili virtuose relazioni.

Ha supportato la candidatura, ieri, anche Fei Jianming, segretario generale dell'Unione internazionale della seta con cui esiste un solido legame istituzionale con l'Ufficio Italiano Seta. Ha descritto Como come il punto di arrivo di quella via della seta che origina in Cina. «Un incontro culturale, che è anche una unità da difendere, proteggere e tramandare» ha detto riferendosi in particolare al legame con Hangzhou, città partecipante del progetto Unesco "The Silk Road" e capitale dello Zhejiang, provincia legata fino a un recente passato alla produzione serica.

Comunione di obiettivi
In comune con Como una cultura della seta che precede il business e una forte comunione di intenti.

Tutta la seta, intesa come materia prima, che viene tra-

sformata in Italia è di provenienza cinese. La Cina produce il 98% della seta del mondo. Como importa circa un milione 800mila chili di seta a telaio più un altro milione e mezzo di tessuto grezzo.

Il dato strutturale è il legame che esiste, ha spiegato Guido Tettamanzi del Gruppo filiera tessile di Unindustria Como. Nel rispetto delle specificità di ogni singola azienda, c'è complementarità tra la produzione cinese e quella comasca perché Como valorizza la seta e la rende un prodotto adatto al mercato del lusso. Dev'essere quindi uno sforzo comune dare una qualità adeguata a un mercato esigente. Proprio nella direzione di agevolare e coltivare le buone relazioni tra città con interessi convergenti si colloca

■ Produzione cinese per il 98% della seta sul mercato

■ Il progetto di Amici di Como è sostenuto da Fondazione Volta

il progetto di candidare Como tra le "città creative", supportata anche dai buoni consigli di Fabriano e Torino. Francesco De Biase, dirigente Settore arti visive, ha condiviso l'esperienza torinese. Si è presentata anche la città turca Gaziantep, celebrata per la sua gastronomia e anche lei sulla vita della seta.

Le chance
Sembra che le possibilità di Como di essere selezionata non siano poche, due requisiti cruciali già li possiede: la creatività che si esprime nell'elaborazione della fibra di seta e l'unicità della comunità che attorno alla seta si è coagulata con realtà come il Museo della seta e il Setificio che non hanno repliche altrove.

L'idea è nata nel gruppo di lavoro di Amici di Como rappresentati ieri da Stefano Vitali che ricopre anche il ruolo di presidente dell'Ufficio italiano seta. Il progetto è supportato dalla Fondazione Alessandro Volta introdotta dal presidente Luca Levri, dall'International Traditional Knowledge Institute, presente e prezioso per i suoi consigli il fondatore Giuseppe Biagini, e dal Comune con Franco Brenna. Il sindaco Mario Landriscina è intervenuto per valorizzare il primo risultato ottenuto dall'ipotesi di candidatura: costruire una comunione di intenti tra diversi soggetti. Il progetto infatti ha ottenuto il supporto delle sedi locali di Camera di Commercio, Unindustria,



Daniele Brunati, Stefano Vitali e Fei Jianming



Luca Levri, Giovanna Baglio, Mario Landriscina, Daniele Brunati, Stefano Vitali, Alberto Frigerio e Giuseppe Biagini

Confartigianato, Confcommercio, CNA, del Comune di Cernobbio, dell'Università degli Studi dell'Insubria, ComonEXT Sviluppo Como, Fondazione Antonio Batti, Museo didattico della Seta, ComOn, Ufficio Italiano Seta, Como-

crea, Associazione Italiana Disegnatori Tessili, ISIS Carcano, Accademia di Belle Arti Aldo Galli, IIS Da Vinci Ripamonti, Cometa, Teatro Sociale di Como, associazione culturale ArteArte, associazione ex-allievi Setificio.

La scheda Una rete di 180 città Unite dal saper fare

180 città di 72 paesi nel mondo costituiscono la Rete delle città creative dell'UNESCO (UCCN). In comune hanno uno straordinario talento per il saper fare, sono luoghi dove la creatività è il tratto distintivo dell'economia e della cultura, promettendo di conservare le caratteristiche di produzione artigianale e industriale nel futuro come fattore strategico per un ulteriore sviluppo urbano sostenibile. I settori per i quali si sono distinte sono: musica, letteratura, artigianato e arte popolare, design, media arts, gastronomia e cinema. Le città che attualmente compongono la rete lavorano insieme verso un obiettivo comune: porre la creatività e le industrie culturali al centro dei loro piani di crescita a livello locale e cooperare attivamente a livello internazionale. Con la loro adesione, le città si impegnano a condividere le loro migliori pratiche e a sviluppare partenariati che coinvolgono i settori pubblico e privato, oltre alla società civile. Creata nel 2004 la Rete delle città creative dell'Unesco è partecipata in Italia da nove città. La sede della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO è a Firenze, nel prestigioso Palazzo Firenze di fine XV secolo. Le città già nella Rete sono: Bologna per la musica, Roma per il cinema, Parma per la gastronomia, Torino per il design, Milano per la letteratura, Pesaro per la musica, Carrara per artigianato e arte popolare, Alba per la gastronomia e Fabriano per artigianato e arte popolare. Proprio quest'ultima ospiterà il prossimo convegno di UCCN e già è stata invitata una rappresentanza di Como perché anche la nostra città ora aspira a una posizione nella Rete grazie alla sua tradizione serica. L'iter di candidatura proseguirà per tutto il 2019. Il bando sarà pubblicato sul sito dell'Unesco a febbraio e ci sarà tempo fino a metà giugno per formalizzare la domanda.

Melavì, fiducia nel futuro «Puntare sulla qualità»

Valtellina
La cooperativa replica ai soci in polemica «La gestione punta all'equilibrio finanziario»

Le nuvole nere sono quelle che hanno scaricato la tempesta alla fine dell'annata agricola, mentre il cielo su Melavì si sta rischiarando.

Ne è convinto il presidente Bruno Delle Coste: «Certamente le preoccupazioni non mancano - evidenzia - ma l'ottimismo ci viene dal piano previsionale che, con una gestione di circa 200mila quintali e la positiva spinta dei trasformatori della mela nei prossimi anni, orienta verso una buona situazione di equilibrio finanziario, per un importo di liquidazione non inferiore a 30 centesimi. I



La cooperativa Melavì rappresenta 300 frutticoltori

soci, che per la stragrande maggioranza producono mele di qualità, hanno apprezzato la nostra scelta, diversa dal passato, di premiare la qualità, così come viene premiata dal mercato. Alcuni, pochi per la verità, sono stati penalizzati e ne siamo dispiaciuti, ma deve essere chiaro che non possiamo più permetterci di ritirare mele di scarsa qualità. Questo si metterebbe a rischio la sopravvivenza di Melavì. Chi non ha raggiunto gli indici qualitativi richiesti non dovrà far altro che impegnarsi per migliorarle».

Anche sull'uscita dei soci, che si è verificata di recente, Delle Coste pensa a uno scenario che potrebbe cambiare. «Posto che alla base della decisione vi è stato il crollo delle liquidazioni della precedente gestione - sottolinea - sono convinto che, proseguendo sulla strada di una buona remunerazione del prodotto, invogliare i nuovi ingressi e stimoleremo i giovani a investire nella frutticoltura». Verso i soci dissidenti l'apertura del presidente e dell'intero consi-

glio di amministrazione è totale. «Come amministratori siamo disponibili a incontrare tutti - aggiunge - dal confronto serio e aperto nascono le soluzioni ai problemi. Da presidente di una cooperativa posso sentire sul metodo utilizzato per esprimere le critiche, che ha gettato inutile e immotivato discredito su Melavì, ma la mia disponibilità, quella dei consiglieri e della direzione rimangono. Potremo parlare anche del criterio di rappresentanza, che non considero comunque determinante per la gestione della cooperativa, oppure puntualizzare sui numeri diffusi dai cinque soci che non corrispondono alla realtà dei fatti».

Il riferimento è alla superficie catastale persa a seguito dei recessi. Il dato di 200 ettari, avanzato dai soci, comprende anche quelli degli anni precedenti, risultato delle insoddisfacenti liquidazioni garantite dalla passata gestione. Tra il 2017 e il 2018 i soci conferenti sono passati da 334 a 300 per un totale di 106 ettari in meno, la metà peggiore dai cinque soci.

Confeserenti Budget più povero per Natale

L'indagine

C'è anche l'altro spread sotto l'albero di Natale secondo Confeserenti, che prevede un -7% nelle spese che gli italiani faranno in regalo perché «cresce l'incertezza sul futuro economico del Paese».

Secondo l'associazione dei commercianti, che basa i propri dati su un sondaggio Swg, il budget previsto dall'italiano medio per i regali di questo Natale «è di 285 euro a persona», il 7% in meno rispetto ai 307 euro di un anno fa. È un Natale un po' meno sereno, secondo Confeserenti: il 17% delle famiglie ha indicato di aver ridotto i consumi durante l'anno. Il 38% degli intervistati ritiene che l'anno si chiuda con un'Italia peggiorata dal punto di vista socioeconomico.

Le competenze e l'inclusione sociale Premio internazionale a Cometa

Formazione. Martedì a Como il riconoscimento della Rete internazionale Unesco-Unevoc. Al convegno su integrazione scuola-lavoro atteso anche il ministro di Malta Giuseppe Bertagna

COMO — Come è sotto osservazione da qualche tempo per una delle sue eccellenze, quella della formazione professionale secondo il metodo elaborato nel contesto di Cometa, in particolare per quel tipo di scuola che si fa carico di due esigenze e rende complementari le competenze e l'inclusione delle persone giovani in difficoltà.

Mentre si va consolidando questo approccio originale, c'è nel contesto internazionale un'attenzione crescente alla formazione come strumento per promuovere l'occupabilità nel corso di tutta la vita: una delle esigenze di grande attualità. Diventa quindi importante comprendere, promuovere e diffondere modelli che hanno dato risultati positivi. Con questo obiettivo la Rete internazionale Unesco-Unevoc martedì premierà Cometa quale Centro di eccellenza per l'Italia.

Il convegno
Unesco è uno dei sette istituti e centri dell'Unesco per l'istruzione e la formazione tecnica che operano nel campo dell'istruzione, si trova a Bonn ed è finanziato anche dal governo tedesco. Promuove in tutto il mondo lo sviluppo e il rafforzamento dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale attraverso una rete di istituzioni, università, scuole, istituti di

ricerca. Martedì a Cometa sarà un momento di celebrazione ma anche l'occasione di un confronto sui temi della scuola come preparazione al lavoro. Sono attesi: Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, Melania Rizzoli, assessore regionale all'Istruzione, formazione e lavoro e Jens Liebe, coordinatore della Rete Unesco-Unevoc per Nord-America Europa.

Daranno il loro contributo al dibattito gli esperti: Dana-Carmen Bachman, responsabile dell'unità per la formazione professionale, direzione generale lavoro, affari sociali e inclusione della Commissione europea, Evarist

■ **Due anni fa la segnalazione tra le 10 migliori esperienze a livello europeo**

■ **Entro sei mesi dal diploma il 70% dei ragazzi ha un lavoro coerente agli studi**

Bartolo, ministro dell'Educazione di Malta, Giuseppe Bertagna, Università di Bergamo, Joachim James Calleja, presidente EFVet, Forum europeo per la formazione e tirocinio in ambito tecnico e professionale, Giovanni Figini, presidente della Scuola Oliver Twist, Bénédicte Gendron, dell'Università Paul-Valéry Montpellier, Christof Nägele, presidente Vetnet, rete europea di ricerca sull'educazione professionale e sui tirocini. Paolo Nardi di Cometa per la ricerca e gli affari internazionali e Giorgio Vittadini, fondatore e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, strumento di sviluppo culturale attraverso attività formative, di ricerca, editoriali.

Progetto Go
L'evento, coincide con la conclusione del progetto "GO" di orientamento e avvio al lavoro di giovani net, nell'ambito del programma Lombardia Plus e saranno esposti i risultati ottenuti.

Oggetto dell'incontro, nel suo complesso, è la costruzione di una prospettiva internazionale sul futuro della formazione professionale come strumento non solo di avvio al lavoro per i giovani ma di aggiornamento continuo in un mercato del lavoro in cambiamento. Le conclusioni saranno curate da Dana Bachman per la Commissione europea.



Uno studente impegnato nel laboratorio della Contrada degli artigiani

Pane fresco e conservato «Il decreto fa chiarezza»

Nuova norma
Esultano i panificatori per il provvedimento «Basta confusione per i consumatori»

Esulta la Federazione Italiana Panificatori per il decreto interministeriale che disciplina l'utilizzo della denominazione "panificio" e "pane fresco" distinguendo in particolare quest'ultima da quella di "pane conservato".

«Finalmente - dicono i panificatori - tutti i consumatori avranno la possibilità di distinguere il pane veramente fresco da quello conservato, precotto e surgelato o esclusivamente congelato nella cottura sul punto vendita».

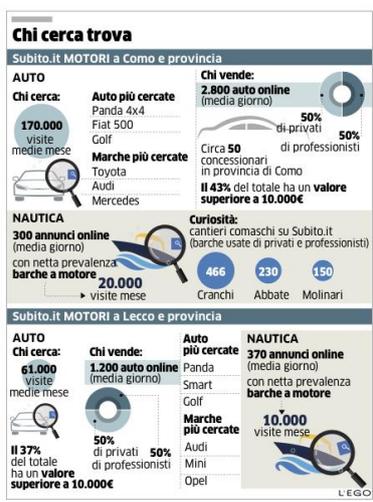
«È denominato fresco il pane preparato secondo un processo di produzione continuo, privo di interruzioni finalizzate al congelamento o surgelazione, ad eccezione del rallentamento del processo di lievitazione, privo di additivi conservanti e di altri trattamenti aventi effetto conservante» stabilisce il decreto.

Il pane posto in vendita dopo conservazione, dovrà essere messo in vendita accompagnato da una dicitura aggiuntiva che ne evidenzia il metodo di conservazione utilizzato (ad es. congelato, precotto surgelato, in atmosfera modificata, ecc.). «Finalmente - dicono i panificatori - c'è la garanzia per il consumatore di acquistare pane realmente fresco e non semplicemente "caldo" spacciato per appena fatto diventa reale».

Le ricerche su Subito.it A Como la più ambita rimane la Panda 4X4

Piattaforma web
Dal Comasco ogni mese 170mila visite al portale Il brand Cranchi primo nella nautica

Qual è l'auto usata più ricercata nelle province di Como e Lecco? Uno spaccato interessante per raccontare il mercato è quello che emerge dal traffico dati di Subito.it la società proprietaria della piattaforma digitale numero uno in Italia nel settore degli annunci classificati. Si scopre così che nel Comasco il veicolo più ambito è la Panda 4X4 seguito dalla Fiat 500, nel Lecchese invece dietro la Panda c'è la Smart. «Subito Motori è la macro-categoria più importante tra le 6 presenti su Subito - spiega Andrea Volontè, comasco, head of automotive di Subito - Conta, infatti, il 34% di tutti gli annunci e raccoglie 2,5 milioni di utenti unici al mese sugli 8 totali della piattaforma. La volontà di verticalizzare l'offerta per il settore automotive è nata nel



2016 e ha portato nel giro di un anno a incrementare traffico e contenuto in maniera consistente. Attualmente gli utenti che visitano la categoria Subito Motori navigano per circa 13 minuti tra gli oltre 400mila annunci di auto (60% privati e 40% professionisti) presenti sulla piattaforma ogni giorno, di cui oltre 20mila nuovi». Sempre la sezione Motori riceve una media di 170mila visite al mese dalla provincia di Como e 60mila dalla provincia di Lecco.

Il mercato dell'usato, nel settore auto, è da tempo in crescita. Segno più anche nel mese di novembre con 268.452 passaggi di proprietà al netto delle minivolture (i trasferimenti temporanei a nome del concessionario in attesa della rivendita al cliente finale), il progresso è stato del 2,5% rispetto all'analogo mese del 2017. Per ogni 100 vetture nuove nel mese di novembre ne sono state vendute 182 di seconda mano e 157 nei primi undici mesi dell'anno. Ancora una volta a fronte della contrazione a due cifre delle prime iscrizioni di auto diesel (-28,8% a novembre rispetto allo stesso mese del 2017, con un'incidenza rispetto alle vendite totali in calo dal 56,6% di novembre 2017 al 44,3% di novembre 2018), il mercato dell'usato ha avuto nel mese di novembre un aumento dei passaggi di proprietà delle vetture a gasolio, che

con un incremento mensile del 5,7% portano la crescita complessiva nei primi undici mesi del 2018 al 7,7%. Le due province lariane hanno un riscontro significativo, su Subito.it, anche nel settore della nautica. Entrambe hanno una media di 300 annunci online, interessante anche la presenza sulla piattaforma di alcuni dei brand del territorio. Primo Cranchi con 466 annunci, poi Abbate e Molinari.

Nata a Milano nel 2007, Subito è cresciuta costantemente nel tempo, fino ad arrivare nel 2017 ad un fatturato di 38 milioni di euro e a 135 dipendenti.

Con oltre 6 milioni di annunci online ogni giorno, di cui 120.000 nuovi, differenziati in 37 categorie merceologiche e per localizzazione geografica, oltre 1,5 milioni di utenti unici e 55 milioni di pagine viste quotidianamente, Subito è il primo servizio italiano di annunci e tra i primi 10 brand online più visitati in Italia.

La piattaforma appartiene a Schibsted Italy, che opera anche con le piattaforme InfoJobs e Pagomeno, e che fa parte di Schibsted Media Group, la multinazionale fondata nel 1839 in Svezia, che oggi conta 8.000 dipendenti e opera in 22 Paesi nei mercati editoriale (quotidiani, tv e free press), digital (news e annunci classificati) e mobile (servizi). **E. Mar.**

Google Pay per i titolari di carte Unicredit

Pagamenti

Da qualche giorno i titolari di carte di pagamento UnCredit possono usufruire di Google Pay, il modo veloce e semplice per pagare con Google, che permette ai clienti di avere sotto controllo tutto ciò di cui hanno bisogno al momento della transazione, mantenendo i dati di pagamento al sicuro nel loro Google Account, finché non sono pronti a completare l'acquisto. Ai clienti privati basterà scaricare la app di Google Pay, oppure attivare l'app Money dall'app Mobile Banking UniCredit, e aggiungere le proprie carte di credito, debito e prepagate UniCredit per iniziare a usarle e pagare con i prodotti Google.

In provincia di Como a fine settembre 2018 sono 12.557 i clienti attivi online (+7,9% anno su anno) e 7.737 i clienti mobile (+29,8% anno su anno). In aumento del 5,3% anche il numero delle transazioni migrate su canali digitali. Inoltre, per tutto il mese di dicembre UniCredit inaugura i comaschi nelle 10 filiali della zona ma anche ad accedere alla banca con i canali online e mobile, per sperimentare la sinergia tra i canali fisici e digitali.

Treni, nuovi orari e sciopero I pendolari: «Così non va»

Trasporti. Modifiche sulle linee ferroviarie tra Como, Chiasso e Milano
E oggi agitazione sindacale per l'intera giornata, senza fasce di garanzia

MAURIZIO DEL SORDO

Saranno validi a partire da oggi, domenica 9, data fissata a livello internazionale, i nuovi orari del trasporto ferroviario.

Sulla linea suburbana S11 (Chiasso - Como San Giovanni - Milano Porta Garibaldi - Rho Fiera - Rho) le principali variazioni riguardano il sabato ed i giorni festivi: sull'intera linea viaggerà un treno ogni ora; da Porta Garibaldi i convogli partiranno al minuto .09, da Chiasso al minuto .43 e da Como San Giovanni al minuto .52. In linee considerate periferiche il nuovo

orario suscita preoccupazioni più marcate. Se ne sono resi interpreti, a nome del Comitato viaggiatori & pendolari lombardi, **Franco Aggio, Giorgio Dahò, Stefano Lorenzi, Matteo Mambretti** - forse il referente più noto dalle nostre parti, anche perché è il rappresentante dei viaggiatori alla Conferenza regionale del trasporto pubblico locale - e **Sara Salmoiraghi**.

I viaggiatori: noi, esclusi

«Come noto, verranno sopresse e parzialmente sostituite con autobus circa 180 corse al giorno (oltre il 7% del totale) sulla rete di Trenord. Questo, in estrema sintesi, il cosiddetto "piano di emergenza" di Trenord, predisposto, secondo i vertici della società e della Regione Lombardia, per ovviare al cronico problema di mancanza di personale e materiale rotabile - annotano i cinque -. In primo luogo, non ci si può esimere dall'evidenziare che si siano letteralmente calpestati la legge regionale 6/2012 ed il contratto di servizio per quanto riguarda la programmazione e le competenze sulla programmazione

dei servizi, la qualità del servizio erogato ed il coinvolgimento del territorio e delle rappresentanze dei viaggiatori. Tale coinvolgimento sarebbe dovuto avvenire, sia nella sede istituzionale della Conferenza del Tpl, sia nei tavoli con i rappresentanti di utenti e pendolari, almeno novanta giorni prima della programmazione dei servizi».

«Nonostante le criticità del sistema siano note da tempo - proseguono i rappresentanti dei pendolari - la Regione Lombardia ha convocato solamente negli ultimi giorni i tavoli di quadrante, senza preoccuparsi di far conoscere preventivamente il contenuto di dettaglio del Piano affinché gli interessati potessero esprimere le osservazioni in merito con adeguata cognizione di causa, con ciò violando gravemente ogni principio di trasparenza ed equità e mettendo deliberatamente in stato di inferiorità i propri interlocutori - rilevano i firmatari - Nulla si sa di tempi e modalità per il rientro dall'emergenza».

I nuovi orari vengono accolti, per dare un'idea del clima, con un'agitazione su base

regionale: il settore trasporti dell'organizzazione sindacale autonoma Cub (Confederazione unitaria di base) ha proclamato uno sciopero di 23 ore, dalle 3 di questa mattina alle 2 di domani.

Niente fasce orarie di garanzia

Lo sciopero potrebbe coinvolgere il personale di Trenord e durante il quale il servizio - regionale, suburbano, di lunga percorrenza ed aeroportuale - sarà soggetto a ritardi, variazioni e/o cancellazioni. Corse di bus sostitutive, senza fermate intermedie, saranno effettuate, limitatamente ai soli collegamenti aeroportuali Milano Cadorna - Malpensa Aeroporto e Malpensa Aeroporto - Stabio, in caso di cancellazioni.

L'agitazione si svolge in giorno festivo, e dunque non sono previste nemmeno le tradizionali "fasce orarie di garanzia"; per le corse di lunga percorrenza i vertici di Trenord invitano a consultare la pagina Internet trenord.it/trenigarantiti. Per ottenere informazioni telefonicamente il numero fornito sempre da Trenord è 02-72.49.49.49.



Studenti appiedati in occasione di uno sciopero dei treni

I sindacati (Cub) hanno indetto uno sciopero di 23 ore. Previsti disagi

I pendolari: «La Regione ha del tutto escluso le rappresentanze dei viaggiatori»



Matteo Mambretti



Giorgio Dahò

LA PROVINCIA

DOMENICA 9 DICEMBRE 2018

Cintura urbana

Resa dei conti sul Casinò di Campione Ultimo incontro prima dei licenziamenti

La crisi. Domani alle 10 in Regione il faccia a faccia tra i curatori fallimentari e i sindacati e i lavoratori: «Fermatevi, la nomina di un commissario significa che la casa da gioco riaprirà»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Domani alle 10 in Regione Lombardia l'ultimo appello per i 482 dipendenti del Casinò di Campione d'Italia.

I sindacati sperano in uno slittamento delle lettere di licenziamento.

La società Casinò Spa, dichiarata fallita dai giudici del tribunale di Como il 27 luglio, ha avviato ufficialmente l'iter di licenziamento collettivo lo scorso 24 settembre e da allora più incontri tra i curatori fallimentari e i sindacati non hanno dato esito.

L'appuntamento

Il confronto di domani, lunedì 10 dicembre, sarà quello conclusivo. La posizione dei curatori fallimentari, **Elisabetta Brugnoli, Sandro Litigio e Giulia Pusterla**, è chiara.

«Confermiamo di procedere al licenziamento collettivo - così hanno scritto al giudice di Como **Alessandro Petronzi** a fine novembre - nei tempi più veloci possibili. Per consentire ai dipendenti di presentare domanda di ammissione ai crediti di stato passivo e di avvalersi del

sostegno degli ammortizzatori sociali compreso il ritiro del t.f.r. Del resto non è giuridicamente possibile che la società Casinò Spa, ora fallita, possa tornare in attività».

E ancora: «Dunque qualunque possa essere lo scenario che si aprirà per la casa da gioco, anche con un auspicato intervento legislativo, i dipendenti non potranno che cambiare datore di lavoro». La società che gestiva il Casinò è morta e sepolta sotto 130 milioni di debiti.

Il governo, nella legge Finanziaria, se verrà approvata, ha previsto la nomina di un commissario che individui un soggetto per far ripartire la casa da gioco. «È alla luce di questa nuova legge chiediamo una deroga - spiega **Paolo Bortoluzzi**, rappresentante sindacale dei lavoratori del Casinò e anima del presidio che da cinque mesi staziona sotto al municipio - adesso c'è un atto concreto, approvato in Senato, che stabilisce che il Casinò comunque vada riaperto».

«Dunque i dipendenti italiani, circa la metà - argomenta -, potrebbero accedere al fondo di integrazione salariale, un am-

mortizzatore sociale temporaneo, senza che tutti ritirino dall'Inps i tfr: sono quasi 30 milioni di euro. Così che in primavera, secondo le tempistiche dettate dalla nuova legge, il personale possa tornare al lavoro al Casinò». I dipendenti residenti in Ticino invece ricevono già da mesi un sussidio.

La prospettiva

L'impressione comunque è che sia difficile uscire dal muro contro muro.

I sindacati mirano a conservare tutti i posti di lavoro, perché se le lettere di licenziamento dovessero essere inviate, anche se in primavera davvero riaprisse il Casinò, difficilmente tutti i dipendenti ritroverebbero il proprio posto: i tagli sono scontati.

Questo al netto del costo del lavoro, pagato bene, che i referenti sindacali sono disponibili a rivedere. L'imponente procedura di licenziamento collettivo coinvolge 482 dipendenti, così suddivisi: un dirigente, 181 impiegati amministrativi (compresi i dipendenti addetti alle slot machine), 49 ausiliari, 214 addetti al ramo gioco e 37 addetti al ristorante.



Una delle proteste dei dipendenti nella scorsa estate

Asf assume cinque tecnici Candidature entro domani

Lavoro

Selezione pubblica
dell'azienda di trasporto
Contratto della durata
di un anno

Asf Autolinee, la società che gestisce il trasporto pubblico a Como e provincia, ha aperto una selezione pubblica per l'assunzione di cinque tecnici manutentori con contratto di lavoro a tempo

determinato full time di 12 mesi. L'iscrizione alla selezione dovrà avvenire esclusivamente per posta elettronica attraverso l'invio della candidatura e di tutti i documenti richiesti all'indirizzo selezioneofficina@asfautolinee.it.

Le candidature per essere valide devono rispettare tutti i requisiti previsti dall'avviso pubblicato integralmente sul sito asfautolinee.it, nella se-

zione "Società trasparente" - "Lavora con Noi". La scadenza per l'invio della documentazione è domani, 10 dicembre, alle ore 8.

Per partecipare alla selezione bisogna avere, in particolare, una età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 45, godere dei diritti civili e politici, assenza di condanne penali e posizione regolare nei confronti del servizio militare.

Sono considerati requisiti specifici il possesso di un titolo di studio di scuola secondaria di secondo grado e il possesso della patente di guida categoria B.

Aggressioni in ospedale Convegno al Sant'Anna

Asst Lariana

Focus sul fenomeno sempre più preoccupante della violenza verso gli operatori

Domani, dalle 8.30 alle 13.30, l'auditorium dell'ospedale Sant'Anna ospiterà il convegno "Rispettiamoci! Prevenzione delle aggressioni nelle aziende sanitarie dell'Insubria", organizzato da Asst Lariana.

L'evento, di cui è responsa-

bile scientifico **Silvano Sartori**, analizzerà il fenomeno della violenza agli operatori con esperti di diversi settori e presenterà le misure prese in questo ambito dalle Asst Lariana, Valle Olona e Sette Laghi e dall'Ats dell'Insubria.

Al termine è prevista la tavola rotonda dal titolo "Ospedale e Territorio: progettualità in Pronto soccorso" durante la quale saranno presentate anche le esperienze di volontariato in Pronto soccorso.

Il convegno è aperto a tutte

le professioni. Dopo la registrazione e i saluti delle autorità, intervengono - moderati dalle giornaliste **Francesca Guido** e **Alessandra Toni** - i relatori **Carlo Fraticelli** (direttore Dsmd Asst Lariana), **Maria Cristina Della Rosa** (direttore Dipartimento Cure Primarie Ats Insubria), **Andrea Bocchieri** (dirigente Prevenzione Protezione Rischi Asst Valle Olona), **Silvano Sartori** (già direttore Prevenzione e Protezione Asst Lariana), **Enrico Malinverno** (Qualità, Appropriatezza, Accredimento e Rischio Clinico Asst Sette Laghi), **Maurizio Ciatti** (specialista in Chirurgia maxillofaciale), **Monica Alberti** (esperta in legislazione di sicurezza).

LA PROVINCIA 9.12.2018

Primo piano | Economia lariana

Camera di Commercio, non serve una scatola vuota

Categorie produttive in alto mare. Adesso serve lo scatto d'orgoglio

Sembra che oggi, giorno del riposo e della riflessione, si riunisca davanti a un buon bicchiere il conclave laico delle imprese comasche. Un incontro informale ma importante, convocato per trovare una soluzione al rebus della nuova Camera di Commercio.

Dopo il gran rifiuto di Angelo Majocchi, l'uomo su cui si puntava per un rilancio in grande stile dell'ente, gli industriali non avrebbero più un nome da proporre.

Un po' per mancanza di candidati disponibili, un po' perché alle prese con una situazione interna molto complicata.

Il meccanismo di apparenamento elettorale garantisce a Unindustria, Confcommercio e Confartigianato di Como e di Lecco 22 dei 33 seggi del futuro consiglio camerale. Una maggioranza bulgara, che non mette però al riparo da situazioni paradossali.

Prima delle quali, la mancanza totale - almeno in apparenza, ma sarebbe bello essere smentiti - di una strategia per il gover-



La sede comasca della Camera di Commercio, in via Parini. Il rinnovo delle cariche e la fusione con Lecco hanno messo in fibrillazione le associazioni di categoria del territorio

no dell'economia lariana.

La riforma del governo Renzi ha sottratto molte competenze e molte risorse alle Camere di Commercio che in tanti ormai considerano poco più di un registro di imprese o di un ufficio studi e statistiche. In Lombardia, una sperimentazione biennale ha tentato di ovviare a questa si-

tuazione garantendo per un periodo limitato più entrate nelle casse degli enti camerati.

L'esito di questa sperimentazione non è stato univoco. Certamente a Como la Camera di Commercio è in crisi d'identità. Non esercita da tempo un ruolo di traino e fatica a valorizzare alcune delle

sue iniziative più importanti (si pensi soltanto a ComoNext o alla Fondazione Volta).

Via Parini non è più un centro gravitazionale, un nucleo attrattore. Sembra aver smarrito del tutto la capacità d'impulso, persino la voglia di promuovere modelli e visioni. La vicenda del tavolo della compe-

titività è emblematica. L'opportunità di fare sintesi fra tutti i soggetti istituzionali del territorio - le imprese, ma anche la politica e gli attori sociali - si è rapidamente inabissata portando in superficie sterili discussioni sulla viabilità provinciale e appelli tanto generici quanto inutili.

La nuova Camera di Commercio tornerà anche a unire due territori divisi per scelta da quasi 30 anni. Due territori oggi disomogenei (nonostante il lago che li unisce) e nella parte meridionale quasi integralmente assorbiti dalla Grande Metropoli. Un matrimonio non d'amore. Che pure si deve fare.

Nel conclave laico di oggi, industriali, artigiani e commercianti, più che discutere di nomi dovrebbero innanzitutto ragionare su che fare. Sulle politiche di sviluppo da proporre. Sugli investimenti da promuovere. Sulle scelte da sollecitare alla politica. Insomma, sulle idee prima che sugli uomini e sulle donne che dovranno accomodarsi sulle poltrone imbottite di via Parini. Vero è che queste stesse idee sono destinate a muoversi pur sempre sulle gambe di qualcuno. Meglio sarebbe, perciò, che presidente e giunta della nuova Camera di Commercio avessero profili alti, voglia di costruire e non di rabberciare, aspirazione a tessere nuovi fili e non a rammentare vecchie stoffe. Una cosa è evidente: ogni decisione avrà una sua conseguenza. Un gioco al ribasso determinerà la crisi senza uscita e sancirà la trasformazione definitiva della Camera di Commercio in uno scatolone burocratico. Non è quello che serve.

Dario Campione

ECONOMIA & FINANZA

Banco Bpm, Cda sui crediti deteriorati

MILANO - Banco Bpm alle battute finali per la maxi-pulizia sui conti con un consiglio di amministrazione convocato nel pomeriggio di domani a Verona. L'obiettivo è chiudere la partita sul progetto Ace e liberare i conti da circa 8 miliardi di crediti deteriorati. In corsa ci sono tre consorzi: DoBank, Fortress e Spaxs, Credito Fondiario ed Elliott e infine Christofferson Robb Company Davidson Kempner e Prelios.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BROGGINI
ONORANZE FUNEBRI
CARONNO VARESINO
dal 1952

CARONNO VARESINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

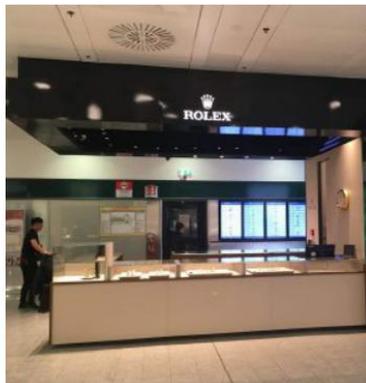
Prima dell'imbarco decolla lo shopping

MALPENSA Sono sempre più numerosi i marchi internazionali Operativi tutti gli spazi commerciali a disposizione nello scalo

MALPENSA - Il "centro commerciale Malpensita" va a gonfie vele: con le ultime aperture, che segnano l'arrivo di nuovi brand prestigiosi, il Terminal 1 può finalmente dirsi «completamente operativo in tutti i suoi spazi retail». Starbucks e Rolex sono solo alcune delle perle che l'area commerciale dello scalo intercontinentale ha aggiunto al suo elenco. Con oltre 100 negozi in 18mila metri quadrati di spazio, ai passeggeri in arrivo, partenza o transito viene proposta un'ampia gamma di vetrine, che non ha nulla da invidiare ad una classica galleria commerciale di una grande città. L'occupazione degli spazi è ormai costantemente al 100%, e le aperture registrate negli ultimi dieci giorni hanno ulteriormente alzato l'asticella dell'offerta che si cela dietro ai varchi di sicurezza dell'aeroporto. Venerdì 30 novembre, ad esempio, i riflettori erano tutti concentrati sull'apertura di Starbucks, «il primo store della catena americana in un aeroporto italiano», come fatto notare da Sea, che ha occupato gli spazi dell'ex negozio Dmail, esattamente di fronte al ristorante Wagamama. Quarto punto vendita in assoluto in Italia per il brand che nel nostro Paese è gestito in via esclusiva dal gruppo Percassi, primo al di fuori dei confini della metropoli milanese. Una scelta che, per il gestore aeroportuale, «conferma l'attrattività di Malpensita per i brand internazionali e aggiunge qualità all'offerta commerciale per i nostri passeggeri all'interno dei nostri aeroporti».

All'inizio della settimana è così potuto arrivare il nuovo annuncio di Sea Aeroporti di Milano: «Il Terminal 1 di Malpensita è completamente operativo in tutti i suoi spazi retail». Negli stessi giorni in cui le grancasse hanno accompagnato l'attesa apertura di Starbucks, infatti, sono stati inaugurati anche il nuovo "pop up store" di Rolex e il nuovo negozio di Marina Militare, che ha aperto domenica scorsa nell'area imbarchi Schengen. Quest'ultimo in particolare è uno dei primi "virtual store" in Italia tra i monomarca del brand di abbigliamento della toscana Iccab Srl: un negozio da 60 metri quadrati che abbinava vendita tradizionale e servizio di e-commerce, con la possibilità di acquistare in aeroporto tramite touch screen e ricevere il prodotto direttamente a casa. Da questo punto vista, anche Sea incentiva molto l'innovazione per qualificare e rendere più comoda l'esperienza di shopping in aeroporto: dalla vetrina online di Milan Airports Boutique, che consente di scegliere i prodotti in previsione del passaggio in aeroporto, al servizio Shop&Collect, per acquistare il prodotto il giorno della partenza per un viaggio e ritirarlo al ritorno senza doverlo mettere in valigia, fino alla possibilità di esentare direttamente l'Iva dagli acquisti in regime di "duty free" senza dover richiedere il rimborso. Non è un caso che nel 2017 gli introiti dai retail sono cresciuti di oltre il 5% rispetto all'anno precedente.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cresce il numero di brand internazionali nell'area commerciale dello scalo di Malpensita e i passeggeri apprezzano. Gli incassi aumentano



Alitalia, Fs al lavoro

Di Maio: contatti con un partner internazionale

ROMA - «Su Alitalia stiamo andando avanti con le Ferrovie dello Stato che sta lavorando con un partner di livello internazionale». Lo ha annunciato il vicepremier e ministro dello Sviluppo economico e del lavoro Luigi Di Maio. Su Alitalia «in ogni caso ci sono due manifestazioni di interesse - ha aggiunto Di Maio - da parte di Delta Airlines e Easjet. Anche Lufthansa ha dato una sua manifestazione di interesse ma al momento non c'è nulla di formale. In ogni caso - ha sottolineato il vicepremier - al 31 gennaio avremo novità e colgo l'occasione per fare gli auguri al nuovo commissario di Alitalia». La compagnia chiuderà il 2018 con un fatturato per la prima volta «abbondantemente superiore» ai 3 miliardi. Era l'obiettivo fissato 6 mesi fa e sarà certamente raggiunto, annuncia il commissario straordinario Stefano Paleari, confermando anche per novembre passeggeri e

ricavi in crescita. Intanto, accanto a Paleari ed Enrico Laghi, arriva Daniele Discepolo, avvocato con «grande esperienza nel settore delle procedure concorsuali - assicura il Ministero dello sviluppo - e del risanamento aziendale». Discepolo, classe 1947, è stato nominato dal Mise con affidamento diretto, per accelerare il più possibile i tempi come già avvenuto per la nomina dei commissari nel maggio 2017 all'apertura dell'amministrazione straordinaria della compagnia. Il nuovo commissario, laureato in giurisprudenza a Pisa, è stato commissario straordinario della compagnia aerea di voli charter Livingston, della società di chimica Meraklon e della società di villaggi turistici Valtur, oltre ad essere nei cda di varie società (tra cui Immsi, di cui è anche vicepresidente; Manucor e la banca Credito di Romagna).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Area check-in pronta Orio cambia aspetto

BERGAMO - Completato all'Aeroporto di Orio al Serio il restyling dell'area check-in, con la creazione di un unico ambiente e disposizione dei banchi su una parete continua frontale alle porte di ingresso all'aeroporto. Una soluzione concepita per garantire una migliore fruizione dell'area e un accodamento più ordinato e lineare, come spiega la società di gestione Sacbo: «La parete, realizzata in legno e lamine d'acciaio con una sequenza che richiama il codice a barre con cui l'aeroporto viene identificato, conferisce un impatto estetico gradevole abbinato alla maggiore funzio-

lità. I nuovi banchi check-in sono stati realizzati in corian bianco e rosso, in sintonia con i richiami cromatici che contraddistinguono il percorso dei passeggeri. Sono in funzione 33 banchi check-in, di cui 4 postazioni dedicate alla modalità self drop-off, per la registrazione e consegna del bagaglio da stiva da parte dei passeggeri muniti di carta di imbarco elettronica». All'apertura completa della nuova area check-in si accompagna un'altra novità: l'inserimento della lingua romena accanto all'italiano, inglese e russo sui monitor di informazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LCRONACHE LOMBARDE

MILANO - Fuori programma ad "Artisti del Panettone": una proposta di matrimonio è arrivata dentro un panettone speciale. Proprio così: la proposta di matrimonio è arrivata dentro un panettone ieri nel Palazzo Giureconsulti di Mila-

Proposta di matrimonio nel panettone

no dove si sta svolgendo la manifestazione "Artisti del Panettone". Assaggiando una fetta di panettone al cioccolato del pasticciere campano Sal Da Riso infatti, Serena ha

trovato nella farcitura un anello di fidanzamento del suo compagno Alessandro, che le ha fatto la proposta in questo modo decisamente originale: «Vuoi diventare mia mo-

glie?».

«Sì, non adesso, ma sì», ha risposto lei prima di baciarlo, mentre il pasticciere guardava il risultato a sorpresa del suo panettone con farcitura speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo Ue, la Svizzera frena

Legislazioni più vicine ma Berna vuole la consultazione popolare. Il nodo dei frontalieri



Cronache

M5s: «Di smog si muore»

MILANO - «Quello che sta succedendo nel Nord Italia è la dimostrazione plastica, nel caso ce ne fosse ancora bisogno, che un sostegno concreto e deciso a chi sceglie auto più ecologiche, non solo elettriche, è necessario e non più prorogabile». Così le deputate e i deputati del Movimento 5 Stelle in commissione Trasporti, commentano la notizia dello stop ai veicoli diesel fino a Euro 4 a Milano, in Emilia e in Veneto. «Al di là dei chiari danni all'ambiente, - continuano i parlamentari del Movimento 5 Stelle - lo smog uccide dato che in Italia si contano in media 91.000 morti premature all'anno per inquinamento dell'aria».

MILANO - Bruxelles ha reso noti venerdì i termini dell'accordo quadro istituzionale tra Svizzera e Unione europea. Si tratta di una sorta di decalogo che, di fatto, avvicina di più la Confederazione all'UE facendola aderire ulteriormente alla legislazione comunitaria. Per la Svizzera la partita è ancora aperta, a Bruxelles invece ritengono chiuse le trattative che vanno avanti da tempo.

Il Governo svizzero reputa l'attuale frutto dei negoziati in ampia misura corrispondente agli interessi della Svizzera e in sintonia con il mandato negoziale ma per ora rinuncia a firmare, mettendolo invece in consultazione popolare. Azione che ha fatto infuriare la Commissione che ritiene il testo frutto di lavoro con i negoziatori svizzeri. Scopo delle consultazioni è soprattutto raggiungere una posizione unitaria sul fronte delle questioni ancora aperte ed eventualmente cercare di avviare nuovi colloqui con l'UE. L'Esecutivo valuterà lo stato di avanzamento di queste



Tra la Svizzera e l'Unione Europea c'è un accordo quadro istituzionale, ma Berna frena

consultazioni nella primavera del 2019. Alcuni temi riguardano di riflesso anche l'Italia, come quello sulla libera circolazione delle persone (ALCP), sulle cosiddette misure di accompagnamento del mercato del lavoro, per il quale l'Europa riconosce specifiche peculiarità alla Svizzera per la

protezione del livello salariale. Si potrà chiedere il deposito di una cauzione solo a quelle imprese che si sono già distinte per non aver onorato i loro obblighi finanziari mentre rimarrà in vigore l'obbligo di annunciarsi per gli indipendenti, i cosiddetti padroncini noti alle frontiere lombarde. Confermato anche il

limite massimo di 90 giorni lavorativi per anno per questa categoria di lavoratori. Di diverso avviso sono i sindacati. «Le misure di deregolamentazione proposte dall'Ue - dicono i sindacati svizzeri UNIA -, ovvero riduzione generale del termine di notifica per i lavoratori distaccati, limitazione delle cauzioni esistenti, ri-

duzione dei controlli, impunità di fatto delle imprese in caso di infrazione, costituiscono un attacco di ampia portata contro i salari e le condizioni di lavoro in Svizzera».

Sull'indennità di disoccupazione dei frontalieri la Commissione europea questa estate era stata chiara: la deve versare lo Stato dove la persona ha lavorato. Tale decisione non figura nell'accordo quadro mentre a Berna volevano che, nero su bianco, fosse eliminata da qualunque appendice legale, diversamente si troverebbero a pagare centinaia di milioni di franchi annui non solo per frontalieri italiani ma anche francesi e tedeschi. Ancora, c'è il punto che riguarda le controversie legali che prevedono un tribunale arbitrale paritario, qualcosa di indigesto alla destra conservatrice svizzera. La sensazione è che la Svizzera voglia temporeggiare in attesa di capire come andranno le trattative con Londra sulla Brexit.

Luigi Frisch

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MALPENSA & DINTORNI



Il treno riprende a correre per arrivare all'aeroporto

Progetti e strategie per rendere lo scalo sempre più raggiungibile

MALPENSA - Treni a Malpensa, adesso tutti (o quasi) ci credono. Sarà l'effetto dei numeri da record dell'aeroporto, che registra il segno più ormai da 41 settimane consecutive - più di tre anni - e che a fine anno toccherà il record storico di 24,7 milioni di passeggeri transitati in brughiera. Ma sui binari per Malpensa si sta muovendo qualcosa.

Gallarate-T2

Regione Lombardia ci crede, e giovedì ha convocato una Conferenza di servizi per presentare a tutti gli enti interessati il progetto della linea Gallarate-T2, al termine della verifica della completezza documentale. Un passaggio tecnico, imposto dalle norme, sì, ma che rappresenta un segnale chiaro della volontà di Regione di accelerare sulla realizzazione dell'opera. Anche perché nell'ordine del giorno della riunione di giovedì è prevista anche la calendarizzazione del sopralluogo sulle aree dei futuri cantieri. È vero che il cronoprogramma originario, che prevedeva di appaltare i lavori già entro il 2019, si è rallentato, ma Regione conta di recuperare, visto che sia il governatore Attilio Fontana che l'assessore ai trasporti Claudia Terzi hanno più volte confermato che l'opera è strategica.

25 OTTOBRE 1998: APRE IL T1

Vent'anni di cambiamenti

Ecco le tappe del cammino che sta portando alla realizzazione del collegamento con il T2.

- **25 ottobre 1998:** apre al traffico il nuovo Terminal 1, accessibile solo attraverso la superstrada 336
- **Maggio 1999:** s'inaugura la ferrovia del Malpensa Express (costata circa 340 milioni di euro) con la nuova stazione collegata con una suggestiva passerella a vetri al T1. Arriva un treno ogni mezz'ora da Milano Cadorna
- **18 ottobre 2009:** entra in funzione la ex "stazione-fantasma" di Ferno-Lonate Pozzolo, con l'istituzione di una navetta che, grazie al raccordo X di Busto (che unisce le linee Rfi e Fim), collega Malpensa a Busto Fs (verrà presto soppresso)
- **31 gennaio 2010:** viene inaugurato il nuovo tunnel di Castellanza della ferrovia per Malpensa, costato 140 milioni di euro. Permette di potenziare i servizi sulla linea per l'aeroporto,

aggiungendo al Malpensa Express per Cadorna anche il servizio Malpensa-Centrale

- **14 settembre 2010:** inaugurazione del servizio del Frecciarossa da Malpensa a Milano Centrale, con due frequenze al giorno (verrà presto soppresso)
- **6 dicembre 2016:** viene inaugurata la nuova stazione del Terminal 2 di Malpensa e il collegamento T1-T2, costato 120 milioni di euro. Il governatore di Regione Lombardia annuncia per il 2019 l'inizio dei lavori della bretella Gallarate-T2
- **10 giugno 2018:** entra in funzione, con un treno ogni due ore, la nuova linea transfrontaliera Como-Mendrisio-Varese-Malpensa, che sfrutta la bretella Arcisate-Stabio e il raccordo X di Busto Arsizio
- **13 dicembre 2018:** prima conferenza di servizi in Regione Lombardia per il progetto della Gallarate-T2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diretto da Lugano

Gli svizzeri ci credono. Sulla scorta dei numeri registrati dal nuovo servizio Tilo sulla linea S40 Como-Mendrisio-Varese che ogni due ore prosegue fino a Malpensa, ecco che le Ferrovie Svizzere hanno deciso di migliorare i servizi di collegamento ferroviario con l'aeroporto. Con la presentazione del nuovo orario per il 2019, è stato annunciato che «dal prossimo mese di

giugno per andare fino all'aeroporto di Malpensa non si dovrà più fare scalo a Mendrisio, ma il treno sarà diretto fino all'aeroporto (partendo sia da Bellinzona, sia da Lugano)». Una comodità in più per i passeggeri del Canton Ticino, segno evidente di come la linea Tilo per Malpensa, per quanto ancora abbastanza povera di frequenze, stia riscuotendo consensi oltre il confine di Stato.

Frecciarossa

Anche il Gruppo Ferrovie dello Stato crede in Malpensa. L'amministratore delegato Gianfranco Battisti ha annunciato nei giorni scorsi la volontà di riportare in aeroporto, già nel 2019, i treni ad alta velocità. Il primo esperimento del Frecciarossa a Malpensa fu un clamoroso flop, ma risale al 2010, in piena epoca della crisi d'identità dello scalo in seguito al debubbing di

Alitalia. Oggi, con Malpensa che ha ripreso a correre, si può ragionevolmente pensare che il risultato possa essere diverso. Fin qui si parla solo di treni, perché rimane poi da valutare l'ipotesi di far arrivare in aeroporto la linea ad alta velocità: un intervento già progettato in passato, con una deviazione da 173 milioni di euro dalla linea Torino-Milano, la cui fattibilità è stata recentemente rimessa in agenda da Rfi con un approfondimento ad hoc.

E nell'estate 2019?

Resta solo un punto di domanda. Cosa succederà nell'estate 2019, quando per tre mesi i voli di Linate si sposteranno a Malpensa. Già nei mesi scorsi, Sea aveva chiesto di potenziare il servizio, individuando un'unica stazione di riferimento per il Malpensa Express dove istituire una frequenza di un treno ogni 15 minuti per l'aeroporto, giacché oggi i diretti partono sì ogni 15 minuti ma alternati sui due capolinea di Cadorna e Centrale. Ma anche tra i sindaci del territorio, in testa Filippo Gesualdi di Ferno, è risuonato l'appello a potenziare le frequenze dei treni da e per Malpensa come parziale alternativa all'intasamento della superstrada 336.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Parte il contrattacco Difesa dell'ambiente

CASORATE SEMPIONE - Andare oltre nell'interesse dell'ambiente. «All'interno del Partito democratico e delle altre forze politiche il dibattito deve cambiare. Qui la questione non è più l'aver diverse visioni sullo sviluppo ma la necessità di inserire come tema centrale la salvaguardia di quanto lasceremo in eredità ai nostri figli». Esordisce così l'ex vicesindaco Tiziano Marson in replica all'articolo pubblicato ieri con le parole del primo cittadino Dimitri Cassani sulla vicenda del raccordo T2-Gallarate.

«Il sindaco dimentica una cosa, se desse corso alla normale dialettica politica eviteremo questi battibecchi di cui non mi frega nulla. Avremmo invece un confronto in commissione, cosa che darebbe un maggior tornaconto ai cittadini di Casorate che sono in ultimo coloro cui dobbiamo render conto e che dobbiamo tutelare». Tornando però alle parole di Cassani, riportate ieri su *Prealpina*, Marson fa sue due frasi trovate nelle chat ecologiste che commentavano gli ultimi sviluppi dell'opera ferroviaria.

«Viene detto, "una volta conclusa la verifica della completezza documentale si procede con conferenza di servizi". Peccato che sia venuta meno proprio la completezza documentale e si sta procedendo in sfregio a ogni regola, di quale conferenza parlano?».

Ed ancora. «Sul progetto non si può chiedere la Vas? Anche questa è una fesseria perché si vuole far passare questo tratto di ferrovia come opera singola a sé stante, svincolata da un sistema di mobilità che interessa invece quasi mezzo nord Italia. Queste astuzie comunicative del sindaco posso far fessi solo coloro che, come lui, vogliono l'opera per una mera arroganza ideologica».

Ascia di guerra sotterrata ma toni comunque accesi, perché la vicenda continua a far parlare. «Le contestazioni che facciamo sono due - fanno sapere intanto dal Comitato "Salviamo la Brughiera" - la prima riguarda il fatto che se il portale della Regione Lombardia segue questo metodo di comunicazione è poco utile per informare i cittadini. C'è poi un problema legato a un dubbio, non riusciamo infatti a capire come l'apertura della pratica il 10 luglio abbia visto arrivare a novembre l'apertura della conferenza dei servizi. Valutando la legge non capiamo come sia stato possibile concedere tutte queste deroghe. Cercheremo di ricostruire con calma l'iter seguito dalla Regione. Grazie al sindaco per aver dipanato il mistero del termine per la presentazione delle osservazioni. Noi in quest'ottica organizzeremo un'assemblea pubblica a gennaio per presentare le nostre idee alla popolazione».

Mattia Boria

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La Prealpina 09.12.2018

«Far ripartire la funivia? La Regione intervenga»

L'APPELLO I sindaci del territorio compatti per Monteviasco «Patrimonio di tutti, ma non può essere gestito localmente»

CURIGLIA CON MONTEVIASCO - A Curiglia ancora non era arrivato il sole, ieri mattina, coperto dalla montagna, quando alcune persone davanti alla chiesa del borgo commentavano la notizia del dissequestro della funivia che collega Piero a Monteviasco. Un dissequestro giudiziario che tuttavia, come spiegato dal procuratore della Repubblica Daniela Borghonovo in una conferenza stampa sul caso costato la vita a Silvano Dellea, agente di polizia locale di Maccagno per la quale c'è un fascicolo aperto per omicidio colposo con più indagati, di fatto non farà ripartire le corse in vetta. L'Ufficio speciale trasporti a impianti fissi (USTIF), organo del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha infatti revocato il nulla osta. Il sindaco di Curiglia, Ambrogio Rossi, non desidera rilasciare nessun commento rispetto alla notizia dello stop all'impianto a motivo delle "carenze strutturali" né tantomeno sugli avvisi di garanzia. Incassa il sostegno umano

LA SCHEDA

Residenti a valle d'inverno? Il tema divide la montagna

CURIGLIA CON MONTEVIASCO - (s.d.r.) Fa freddo a Curiglia. Nessuno vuole dire nulla nel piccolo borgo dove si conoscono tutti da generazioni. C'è la solidarietà tipica della montagna "ferita" dalla morte di un amico di tutti, Silvano Dellea, il 12 novembre scorso. Ma c'è anche realismo in questi "muntagnin" ed il vero "non detto" è che sarebbe forse meglio far scendere chi abita a Monteviasco. Anche solo per l'inverno. Il tema divide la comunità, alcuni non vogliono vedere il paese ridursi come un luogo terremotato, con abitazioni fantasma. Chi abita in vetta, ragiona chi è pronto a salire anche oggi a Monteviasco (ieri ndr) attraverso i 1400 gradini, sono sentinelle della montagna. Non vengono dissuasi nemmeno dall'idea delle nevicate perché dicono che, lassù, la vedono come manna dal cielo, la neve. Già, ma il "generale" inverno potrebbe intralciare le quotidiane visite dei carabinieri di Dumenza ai pochi abitanti di Monteviasco. Senza contare che restano problemi per chi ha attività commerciali, come i ristoranti che forse hanno fatto debiti per investire in vetta. Sono luoghi considerati tra i migliori in Europa per gli amanti del trekking. «Forse - dicono quassù - è arrivato il momento di capire se la politica ama concretamente la montagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma che non arriva se il tutto non è accompagnato da un piano territoriale di rilancio vero di queste valli. Certo, sono preoccupato per chi abita a Monteviasco, per chi ha attività commerciali. Alla politica chiedo interventi seri, non opportunismi perché oggi Monteviasco è sotto il clamore mediatico».

Per Luca Baglioni, sindaco di Agra, «è difficile commentare una notizia come questa. Mi limito soltanto ad esprimere - dice - grande solidarietà e vicinanza agli amici di Curiglia e Monteviasco. Non mancherà da parte di noi amministratori dei Comuni limitrofi e dell'Unione un aiuto concreto affinché le criticità possano essere risolte. Restiamo in attesa di capire le modalità». Fabio Passera, sindaco di Maccagno, ribadisce che «questa partita non può essere lasciata solo nelle mani del Comune di Curiglia. Il mio amico Ambrogio Rossi - dice - ha fatto davvero tutto quello che poteva fare. Tutti gli Enti sovracomunali devono fare la propria parte per dare un futuro a

una delle zone di maggior bellezza della nostra provincia. Ci vuole davvero un progetto globale o da questa situazione non se ne esce. Penso a chi lassù vive o ha investito parecchio: questo è il momento di guardare con realismo in faccia alla realtà».

Simone della Ripa
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTROLLI DEI CARABINIERI

Revolver nascosto in auto, arrestato

Ai domiciliari sessantaseienne. Opel Corsa sotto sequestro

ARCISATE -(r.m.) Guidare armati di pistola, essere colti sul fatto dalle forze dell'ordine e finire in manette. E' quanto è accaduto a un sessantaseienne arrestato dai carabinieri giovedì nel primo pomeriggio ad Arcisate. Nel centro della Valceresio, i militari del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Varese erano all'opera per un servizio mirato di controllo del territorio, quando hanno intimato l'alt a un'auto. Al volante c'era Vanni Arioli, classe 1952, disoccupato varesino già noto alle forze dell'ordine. I militari dell'Arma, insospettiti da una manovra inconsueta della sua auto, una Opel Corsa color amaranto, hanno bloccato l'uomo, che non si era fermato prontamente all'alt. In effetti il sessantaseienne alla

guida aveva la patente sospesa a tempo indeterminato e il veicolo non era stato sottoposto a revisione. Non solo: in auto c'era anche una pistola revolver calibro 0,320 a 5 colpi, priva di matricola, perfettamente funzionante, (nella foto) che l'uomo teneva nascosta sotto al sedile del conducente, quindi in modo da poter essere impugnata subito in caso di necessità. L'uomo è stato quindi immediatamente bloccato e dichiarato in arresto mentre la Opel Corsa sottoposta a fermo amministrativo.

L'arrestato è stato accompagnato nella sua abitazione agli arresti domiciliari, in attesa dell'udienza di convalida presso il Tribunale di Varese.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

che non può rimanere in capo ad un solo Comune - riferisce - ma va affrontata con enti di secondo e terzo livello».

Tanto più che ci sono anche quattro attività commerciali delle quali tenere conto. Il sindaco di Luino, Andrea Pellicani, ha invitato «a trovare subito le risorse per mettere a

norma l'impianto. Ambrogio Rossi - dice - non può essere lasciato solo. Monteviasco è patrimonio di un territorio molto più vasto, dobbiamo essere tutti con lui». Valerio Pe-

rucci, presidente dell'Unione dei Comuni Lombarda Prealpi di cui Curiglia fa parte, è combattuto. «Forse nel parlare di questo tema non riesco ad essere perfettamente obiettivo, sono ancora turbato dalla morte del mio concittadino e di parlare di tecnici e carte bollate non mi va. Guardando al futuro, è impensabile che un piccolo Comune, ma anche una Unione di Comuni come la nostra, possa gestire una struttura del genere. Ci vuole un soggetto forte

«Occorre un soggetto forte per rilanciare davvero queste valli»

«Anche l'Unione si farà avanti per risolvere le criticità»

La Bcc si riunisce al Sociale e dice sì a Iccrea

Date : 9 dicembre 2018

Nuova forma ma stessa sostanza. **La Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate confluisce nel Gruppo bancario cooperativo Iccrea** senza però rinunciare alla sua identità: oltre **800 soci della Bcc dell'Altomilanese e del Varesotto, riunitisi in assemblea** domenica 9 dicembre al teatro Sociale di Busto Arsizio, hanno dato il via libera alle modifiche dello statuto e del regolamento elettorale ed assembleare per consentire alla propria banca di entrare in quello che diventerà il terzo gruppo bancario a livello nazionale, il primo ad avere un capitale interamente italiano.

«Si è chiuso un percorso che come Bcc abbiamo avviato un paio di anni fa; un percorso che, nonostante i paletti normativi, ci permette di poter vantare un forte e solido gruppo alle nostre spalle mantenendo ben salde le nostre radici. La nostra storia, basata sui 120 anni di presenza attiva e propositiva nell'Ovest milanese, è un valore irrinunciabile per il quale abbiamo lavorato e che terremo come punto fermo del nostro futuro», osserva il presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, **Roberto Scazzosi**.

Se gli articoli di statuto e regolamento elettorale e assembleare modificati hanno permesso alla Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate di uniformarsi alle altre banche affiliate al Gruppo bancario cooperativo Iccrea, il vero nucleo del passaggio nella "casa comune" della cooperazione del credito è rappresentato dal patto di coesione. «Sono due i focus principali del documento: da un lato, come peraltro previsto dallo spirito stesso della riforma, c'è una forte incidenza decisionale della capogruppo. Dall'altro però, vi è l'impegno a mantenere un'autonomia decisionale operativa per la singola Bcc, naturalmente in relazione ai paletti imposti dal fatto di essere diventati parte di un gruppo e, soprattutto, all'andamento aziendale», continua Scazzosi. Questo significa che «le Bcc rimarranno titolari dei propri patrimoni e manterranno gradi di autonomia gestionale in funzione del livello di rischiosità. Per la nostra Bcc è un bene: la nostra banca è solida e in crescita, con questi parametri continuerà a fare quello che ha sempre fatto con il sostegno alle famiglie, alle imprese e alle realtà del proprio territorio».

Le modifiche apportate allo statuto mantengono i capisaldi della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate: dalla natura cooperativa della banca al rapporto con i soci fino al mantenimento della sede distaccata di Buguggiate nell'ottica della valorizzazione delle aree storiche territoriali fondanti.

Durante l'assemblea è stato anche ufficializzato il cambio ai vertici del management della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate. Dopo 18 anni nella Bcc dell'Altomilanese e del Varesotto, dei quali gli ultimi otto in qualità di direttore generale, Luca Barni è stato chiamato a ricoprire un ruolo di prestigio all'interno del Gruppo bancario cooperativo Iccrea. Da lunedì 10 dicembre, il nuovo direttore generale della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate è Carlo Crugnola, già vice di Barni negli ultimi cinque anni.

Della staffetta al vertice della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate si parlerà nella conferenza stampa in programma martedì 11 dicembre alle 10.15 nella sede della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate a Busto Garolfo in via Manzoni 50.